

Il sotto riportato Ordine del giorno prot. 46767, presentato dal Consigliere Rocco, e' stato approvato dal Consiglio comunale ad unanimita' di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 28: i consiglieri Arletti, Baracchi, Bortolamasi, Bussetti, Campana, Carpentieri, Chincarini, Cugusi, De Lillo, Di Padova, Fantoni, Fasano, Forghieri, Liotti, Maletti, Malferrari, Morandi, Morini, Pellacani, Poggi, Rabboni, Rocco, Santoro, Scardozi, Stella, Trande, Venturelli ed il sindaco Muzzarelli.

Risultano assenti i consiglieri Bortolotti, Galli, Lenzini, Montanini e Pacchioni.

“Preso atto che

- La Regione Emilia Romagna ha deliberato, con il Piano Regionale Sangue del 2011, la chiusura dell'Officina del sangue del Policlinico di Modena, nell'ottica di una riorganizzazione complessiva che prevede l'accentramento dei centri trasfusionali per aree vaste che consisterà nel trasferimento delle attività di esami e lavorazione delle sacche di sangue raccolte in provincia di Modena al Polo Trasfusionale di Lavorazione e Qualificazione Biologica di Area Vasta nella sede unica di Bologna per l'Emilia centrale.
- Per l'attuazione del Piano da parte della Regione è previsto che per potere accreditare le associazioni di volontariato, per garantire la sicurezza del donatore e del ricevente, ogni punto di raccolta debba essere in possesso di stringenti requisiti strutturali e tecnologici (es. medicalizzazione della sala prelievi, etichettatura delle sacche demandata a personale infermieristico, ecc.)

Considerato che:

- il centro Modenese è da sempre al di sopra dei migliori standard qualitativi e già valutato da parte del Ministero della Salute tra i centri più efficienti e funzionali contando su una rete di donatori capace di garantire non solo l'autosufficienza del territorio ma anche la cessione degli esuberanti al territorio nazionale, garantendo per altro un ritorno economico al Policlinico di Modena.
- l'Avis di Modena, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, e l'Avis provinciale ha ottenuto con grande sacrificio la riqualificazione della quasi totalità delle sedi e si è dotata di tutti gli standard di sicurezza e qualità richiesti dalla legge regionale;

Atteso che emergono elementi di preoccupazioni di seguito indicati:

- L'AVIS di Modena, che si è basata negli anni di un modello a gestione volontaria che ha garantito a livello nazionale risultati di eccellenza sia in termini di quantità che di qualità della raccolta, ha risentito notevolmente della riorganizzazione delle modalità della raccolta, anche a seguito del Piano Regionale Sangue,

- che rischia di appesantire la funzionalità delle sale prelievi e gli adempimenti di medici ed infermieri (ad es. allungando i tempi di attesa dei donatori, creando disaffezione e tensioni nel personale impegnato nell'attività di raccolta);
- che complica sotto il profilo burocratico l'autorizzazione delle sedi provinciali;
- che rischia di compromettere la concreta gestione delle attività da parte dei volontari attraverso l'acquisizione di un software non compatibile con gli strumenti informatizzati in uso nelle 46 sedi Avis della Provincia;
- Nel corso del 2015 le unità raccolte hanno evidenziato un calo e per il 2016 al "Sistema Modena" verrà chiesto di contribuire in misura maggiore rispetto al passato all'autosufficienza regionale e nazionale un contributo maggiore.
- Sul fronte dei servizi sanitari, l'accentramento della lavorazione del sangue nel centro unico di Bologna preoccupa sul fronte dei costi economici e logistici legati al trasporto del sangue, senza evidenti vantaggi economici legati allo sfruttamento massivo della struttura. Ad oggi non è stato fornito alcun piano economico finanziario che dimostri un risparmio a fronte dei costi già sostenuti, ad esempio, per l'acquisizione di nuovi software;
- La distribuzione successiva delle sacche sul territorio di competenza non potrà che essere meno snella e veloce rendendo le procedure complesse e rigide mancando la profonda conoscenza delle necessità
- Preoccupa la virata verso una visione totalmente medicalizzata della donazione del sangue; alcune azioni, che in passato sono sempre state gestite da volontari ben formati, oggi sono state affidate a personale professionale e ciò potrebbe indurre le associazioni a ridurre i punti di raccolta abbandonando quella diffusione razionale sul territorio che ha contribuito oggi al raggiungimento dell'autosufficienza provinciale, contribuendo a quella nazionale, ma svolgendo anche un ruolo di inclusione sociale attiva. Ciò non significa sottovalutare gli aspetti di carattere sanitario che ci sono e sono ben seguiti da personale medico ed infermieristico; ma la storia dell'AVIS di Modena ha sempre previsto in sala prelievi la fondamentale presenza dei volontari formati che svolgono attività di supporto al personale sanitario e garantiscono un rapporto col donatore, importante almeno quanto l'attività sanitaria.

Considerato infine che:

- I punti di raccolta hanno fatto tesoro del ruolo fondamentale e insostituibile del volontariato, rappresentato dalle associazioni di donatori volontari di sangue; occorre rafforzare e non al contrario rendere fragile la solida struttura organizzativa legata all'operato del volontariato, alla forte coesione sociale che è capace di esprimere e che riveste un significato che va oltre i compiti formali degli stessi operatori;
- L'Avis di Modena così come tutte le Avis della provincia promuovono e sostengono iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica sui valori della solidarietà legata alla donazione di sangue volontaria, periodica, anonima e non remunerata, per aumentarne l'adesione e diffondere principi di educazione sanitaria;

- Si sono creati dei vuoti di coinvolgimento delle associazioni dei donatori nell'elaborazione delle scelte sia nei percorsi di accreditamento sia di collocazione delle Officine trasfusionali, da sempre presenti a Modena;

Per tali perplessità il Consiglio comunale chiede al Sindaco e alla Giunta di farsi portavoce a livello regionale e nelle sedi opportune affinché:

- si apra un fattivo confronto con le Amministrazioni per comprendere le ricadute economiche ed organizzative del modello regionale rispetto all'attuale sistema che, come dimostrano i dati e l'esperienza, è sempre stato funzionale al nostro territorio garantendo risposte alla sanità pubblica sia locale sia provinciale.
- si dia spazio a una reale concertazione fra le Associazioni dei donatori e le Istituzioni sanitarie con l'intento di verificare il programma di riorganizzazione del settore trasfusionale mettendo nella giusta evidenza il valore del coinvolgimento delle associazioni dei donatori volontari, parte integrante della rete trasfusionale.
- che ci sia un fattivo confronto tra chi opera nei processi di accreditamento e le associazioni dei volontari per non snaturare i principi di sussidiarietà e di etica sociale e professionale di cui lo stesso volontariato è il principale interprete.

Si chiede all'Amministrazione di inviare il presente Ordine del Giorno a: Presidenza CTSS Modena, Presidente Regione Emilia Romagna, Consiglieri Regionali, Assessore Sanità Regione Emilia Romagna, Avis Provinciale.””